

Vogliono che torni in carcere il professor Rognoni

Polizia mobilitata per una macabra scoperta a Roma

I corpi di due coniugi asfissati chiusi in casa da una settimana



I due coniugi asfissati

Gli investigatori hanno fatto tutte le ipotesi: omicidio, duplice suicidio, disgrazia - La porta era forzata - Forse un ladro ha tentato di entrare Una fuga di gas dallo scaldabagno?

Due anziani coniugi sono stati trovati morti ieri mattina nel loro appartamento nel quartiere romano del Tuscolano e sulle prime i poliziotti avevano pensato a ipotesi trattarsi di un focolo: si era creduto che fosse stato l'ucciso entrambi i colpevoli, poi il caso è stato ridimensionato ritenendo di trovarsi di fronte a un duplice suicidio, ed alla fine, esaminando le cose con più attenzione, gli investigatori hanno stabilito che i due coniugi erano rimasti vittime di una disgrazia. La valvola di uno scaldabagno a gas aveva saturato lo stanzone dell'appartamento di esalazioni venefiche che, lentamente, avevano ucciso marito e moglie. Con loro ha trovato la morte per asfissia anche un canarino che è stato trovato in una gabbia, in cucina.

Dalle finestre e dalla porta, accuratamente sbarrate dall'interno, nessuno poteva essere entrato: ed ecco, così, esclusa l'ipotesi del duplice omicidio per far posto a quella di un duplice suicidio con il gas. Ma le cose incomprensibili non erano finite: i rubinetti della cucina a gas sono risultati accuratamente chiusi. Ed allora? Per ore i poliziotti si sono aggirati nell'appartamento senza rendersi conto del perché di quell'odore di gas che continuava ad ammorbrare l'aria in tutte le stanze. Alla fine hanno trovato: dallo scaldabagno risultò poi difettoso nella valvola centrale, usciva un filo di gas, quello che da molti giorni aveva continuato a saturare tutto l'appartamento.

Le vittime della disgrazia sono di origine piemontese, non avevano figli né altri parenti. Giuseppe Gamalero, 77 anni, ex interprete presso l'ambasciata italiana in URSS, e la moglie Emma Balasso, 73 anni, ex insegnante elementare in pensione, abitavano da circa vent'anni a Roma in un appartamento all'ultimo piano di una palazzina di quattro piani in via Albano 11. Conducevano una vita tranquilla, molto riservata, e raramente ricevevano visite di qualcuno. Ieri mattina, poco dopo le 9, la coinquilina che abita sullo stesso pianerottolo, la signora Barba, si è accorta che lo spioncino della sua porta era stato otturato con un pezzetto di scotch, e poi, guardando fuori, ha notato evidenti segni di effrazione sulla porta dei coniugi Gamalero. Era dunque chiaro che dei ladri erano entrati, o avevano tentato di entrare, nell'appartamento degli anziani coniugi, e che per questo più tranquillamente avevano reso «cieco» lo spioncino della porta di fronte.

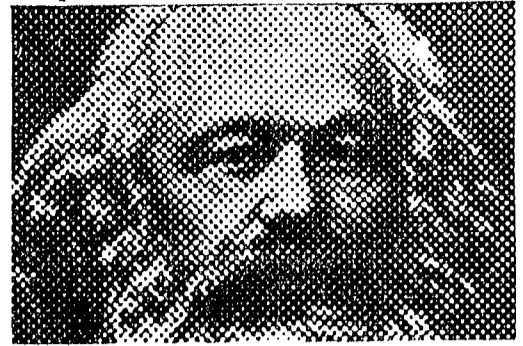
Una telefonata della signora Barba al 113 ha subito messo in moto la polizia: sono arrivati funzionari ed agenti e, con loro, i vigili del fuoco che hanno inutilmente tentato di aprire la porta che era chiusa dall'interno con il pezzetto di scotch. Sono così penetrati nell'appartamento attraverso una finestra, passando da un balcone dell'appartamento adiacente. La scena che si è offerta ai loro occhi ha subito fatto comprendere di trovarsi dinanzi ad una tragedia. L'appartamento era invaso da un odore insopportabile: il gas aveva ormai saturato tutti gli ambienti, ma insieme all'odore del gas c'era anche il fetore caratteristico di corpi in decomposizione. Una rapida ispezione ha quindi portato alla scoperta del due cadaveri: la donna era a letto, nella sua stanza, sotto le coperte, mentre l'uomo era nella sua stanza, in pigiama, riverso sul letto come se fosse stato sorpreso dalla morte mentre colto dal male per i primi sintomi dell'avvelenamento.

A questo punto sono cominciati da parte dei poliziotti, le prime congetture che portavano diritto ad un «giallo» in piena regola. I corpi in avanzato stato di decomposizione (i due sono stati visti per la prima volta il 2 o il 3 maggio, e forse a quell'epoca risale la loro morte) avevano lasciato per terra delle tracce di liquidi organici che, sulle prime, erano stati interpretati come tracce di sangue. Le condanne dei cadaveri e la suggestione provocata dai segni di effrazione notati sulla porta di ingresso, avevano quindi portato a non escludere che i due potessero essere stati uccisi a coltello. Ma poi i riscontri obiettivi e la logica hanno fatto ridimensionare drasticamente il caso.

Dopo gli incidenti pazzeschi di Siena sembrava un campo di battaglia: le sedie erano state scaraventate tutt'intorno in pista, insieme ad alcune tavole di legno, parte delle tribune era bruciata, un paio di vetture ginevrine capovolte, una tribuna distrutta dalle fiamme. Sono state denunciate inoltre due moto «laverda 750» e un camioncino della compagnia che si trovava ai bordi della pista. Le altre auto sono state colte danneggiate a calci e pugni, a colpi di bastoni e di pietre dalla folla. I tendoni della pubblicità sono stati strappati e incendiati.

La Nuova Italia

I Grundrisse in edizione italiana L'opera chiave per capire Marx



KARL MARX LINEAMENTI FONDAMENTALI DELLA CRITICA DELL'ECONOMIA POLITICA

«Classici della filosofia» 7, a cura di Enzo Grillo Volume I, pp. XVI-426 L. 3000 Volume II, pp. IV-692 L. 4500

PORTATE LA DENTIERA?

non più altro CATTIVO, DOLORI alle GENGIVE - APPARECCHI TRABALLANTI... se usate LA POLVERE ADESSIVA che sviluppa ossigeno PER-DE-CO CHRISTY CO. NELLE MIGLIORI FARMACIE Agenzie Generali: PER-DE-CO - Via Besençon, 21 - 10138 Torino CAMPIONE GRATUITO A RICHIESTA

EDITORI RIUNITI

Il punto

Ruggero Zangrandi

INCHIESTA SUL SIFAR

pp. 170, L. 700 Schedatura, fascicoli, indagini, interessi e legami in un documentato resoconto sulle degenerazioni dei servizi di sicurezza militari.

Giangiulio Ambrosini

Ugo Spagnoli

RAPPORTO SULLA REPRESSIONE

pp. 160, L. 700 Le denunce e i processi dopo l'autunno sindacale. Polizia e magistratura. La risposta della classe operaia e la riforma dello Stato.

Diego Novelli

DOSSIER FIAT

pp. 280, L. 900 Il costo umano e sociale dello sviluppo economico diretto da un monopolio. La lotta di Torino per il «diritto alla città».

Eugenio Peggio

CAPITALISMO ITALIANO ANNI '70

pp. 188, L. 700 L'espansione produttiva, le risorse, il mercato del lavoro, i problemi strutturali dell'economia italiana nella prospettiva della programmazione democratica.

LA CONFERENCE OPERAIA

pp. 408, L. 1.200 Dopo l'«autunno caldo» il convegno degli operai comunisti rivendica con forza il rinnovamento democratico e socialista del paese.

Gian Carlo Pajetta

SOCIALISMO E MONDO ARABO

pp. 116, L. 500 La crisi del Medio Oriente. Le prospettive di emancipazione e di sviluppo dei popoli arabi. Una nuova politica per il Mediterraneo.

Emanuele Macaluso

I COMUNISTI E LA SICILIA

pp. 248, L. 700 Un bilancio critico della politica comunista in Sicilia. Un invito al dibattito per le forze che guardano costruttivamente all'auto-governo regionale.

Enzo Modica

LA REPUBBLICA DELLE AUTONOMIE

pp. 220, L. 500 Momenti di dibattito e di azione politica per le regioni e le autonomie locali; contro il vecchio e il nuovo centralismo democratico.

Fuori collana

COMUNI E PROVINCE NELLA STORIA DELL'EMILIA-ROMAGNA

Cento anni di politica di sinistra A cura di Luigi Arbizzani e Aldo D'Alfonso pp. 314, L. 5.000 I documenti, gli atti, i dati e le ragioni più profonde della forza dello sinistra nelle amministrazioni locali dell'unità d'Italia e oggi.

Enciclopedia Tavocabile

A. Cervi R. Nicolai I MIEI SETTE FIGLI

Una testimonianza ineguagliabile di ciò che ha significato, in Italia, la Resistenza.

EDITORI RIUNITI

Dirigenti dell'istituto Maria Bambina di Oristano

ORA PERSEGUITANO CHI SCOPRI LE SEVIZIE CONTRO I BAMBINI

Chiesto l'allontanamento del professore che dai temi in classe dei ragazzi trasse le prove delle atrocità - La magistratura decide di approfondire l'inchiesta

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 9

Dopo l'arresto dell'istitutore Franco Bonu, che si trova sempre nelle carceri mandamentali di Oristano e viene ancora sottoposto ad interrogatorio da parte del giudice istruttore, l'autorità giudiziaria ha deciso di approfondire l'inchiesta sui gravissimi episodi di maltrattamenti subiti da bimbi poliomielitici e da orfanelli negli istituti religiosi Santa Maria Bambina di Oristano e San Giuseppe di Torregreca.

Altri retroscena sono venuti alla luce: ad Oristano da tempo molti erano a conoscenza delle sevizie che venivano riservate ai piccoli ricoverati del Maria Bambina, ma nessuno parlava per evitare uno scandalo di grosse proporzioni. A rivelare che da tempo si sapeva la verità sono stati due giornalisti del quotidiano sassarese La Nuova Sardegna, Salvatore Tola e Francesco Manca, i quali denunciavano di essere necessariamente sotto il bersaglio di chi si ritiene danneggiato e anche di coloro che vogliono impedire a tutti i costi una inchiesta più dettagliata.

I due giornalisti non solo vengono aspramente criticati per la loro insistenza nel porre domande e nel voler conoscere le varie fasi dell'infelice vicenda dei bambini poliomielitici affidati all'istitutore sadico, ma sono addirittura oggetto di aperte minacce. Da quale parte le intimidazioni provengono è facile intuire: non è un mistero per nessuno che certi personaggi potenti vogliono soffocare lo scandalo, facendo ricadere tutta la responsabilità su una sola persona, appunto l'istitutore, presentato come un povero malato dalle abitudini particolari. A parte il fatto che bisogna indagare meglio sulle debolezze di costui prima di affidargli in custodia

una ventina di bambini, sembra provato che quanto avveniva di giorno e di notte nell'istituto era a conoscenza di parecchi sorveglianti, comprese le suore.

Intanto occorre stabilire con quale motivazione alcuni superiori stanno tentando di allontanare dal Maria Bambina e da Oristano, il professor Gatti, il giovane insegnante arrivato qualche mese addietro da una città del continente, che ha provocato la apertura della inchiesta consegnando al magistrato i temi svolti in classe in cui i bambini descrivevano le violenze subite e le allucinanti esperienze nel collegio.

Il professor Gatti verrebbe addirittura accusato di «violazione di segreti d'ufficio» per avere mostrato ad un giornalista, e consegnato al giudice, i temi degli alunni. Siamo arrivati al punto che il giovane insegnante corre il rischio di una denuncia e di un immediato trasferimento, se non di un licenziamento in tronco.

In un ambiente dove l'omertà è legge, non si prova neppure vergogna di colpire un onesto professore che, rivelando la verità ha permesso a sessanta poliomielitici di essere liberati da un sistema di vita che è poco chiamare di tipo medicovale.

L'autorità giudiziaria, decidendo la estensione delle indagini, conferma la gravità del caso. Ma non vanno individuate solo le responsabilità penali. Qui, accanto alle forti responsabilità politiche, non bisogna dimenticare che tutti gli istituti religiosi in Sardegna sono largamente sovvenzionati dalla regione autonoma. Da tempo i comunisti hanno sollecitato un intervento serio e responsabile nel settore, senza ottenere dalla giunta DC e di centro-sinistra una risposta adeguata.

Giuseppe Podda



Una delle macchine dei «diavoli del volante», devastata dalla folla

Drammatico episodio a piazza di Siena durante l'esibizione degli «Hell Drivers»

I «diavoli del volante» sfuggono a stento all'ira del pubblico deluso dallo spettacolo

La nevrosi collettiva ha provocato incendi, fiasco di attrezzature, ribaltamento di macchine - Ripetuti interventi dei vigili del fuoco e della polizia - Numerose persone fermate

Singolare e drammatico episodio ieri sera a piazza di Siena durante lo spettacolo di «acrobazie» automobilistiche dei «Canadian Hell Drivers» dello spettacolo si è «ribellato» scatenando un vero putiferio. Migliaia di persone hanno trascinato sedie e panche, hanno invaso il piazzale, hanno assalito le auto e i piloti. Una vettura è stata data alle fiamme un'altra rovesciata, gli acrobati protagonisti dello spettacolo sono a stento sono riusciti a togliersi a mezzo di un elicottero l'ira della folla. L'esplosione incontrollata, una vera e propria

nevrosi collettiva, poteva avere conseguenze ancor più drammatiche se non fossero intervenuti prontamente i vigili del fuoco e la polizia. L'emozione era a piazza di Siena a scopo preventivo. I vigili hanno spento l'incendio ed hanno cominciato con gli idranti a spruzzare la stessa folla un po' per calmarla e un po' per spingere i fald di sedie che divampavano qua e là. Di lì a poco è intervenuta la polizia che ha effettuato alcuni fermi. Forse vi sarà anche qualche arresto.

L'episodio è avvenuto poco dopo le 22. Lo spettacolo aveva avuto inizio alle 21.30. Circa 5.000 erano gli spettatori venuti per vedere le acrobazie dei «diavoli del volante», che erano stati tanto reclamizzati nei giorni precedenti. Il biglietto di ingresso oscillava dalle 1000 alle 1500 lire. Credevamo di vedere chi sa che - dice uno spettatore - invece era talmente deludente che non valeva certo il tempo perduto e il denaro speso. Poi, ad un certo punto un'auto con l'altoparlante si è anche messa a far pubblicità ad una nota casa automobilistica. E' stato a questo punto che non ce l'abbiamo fatta più. Così, dopo i primi brontii,

le prime grida. Ridateci i soldi del biglietto», la pancia e dilagata, si è impadronita di tutto il pubblico. C'è stato così un boato pauroso e gli spettatori hanno cominciato a lanciare oggetti sul prato a tracassate e bruciate panche e sedie. Finché la massa umana, come mossa da un'unica frenesia incontrollata, e scesa dalle gradinate e ha invaso la piazza; si è avventata sulla prima auto che ha trovato sulla sua strada e l'ha bruciata, poi ne ha rovesciata un'altra, poi contro altri automezzi. E grida urla, strepiti, una scena di una violenza incredibile.

Dopo gli incidenti pazzeschi di Siena sembrava un campo di battaglia: le sedie erano state scaraventate tutt'intorno in pista, insieme ad alcune tavole di legno, parte delle tribune era bruciata, un paio di vetture ginevrine capovolte, una tribuna distrutta dalle fiamme. Sono state denunciate inoltre due moto «laverda 750» e un camioncino della compagnia che si trovava ai bordi della pista. Le altre auto sono state colte danneggiate a calci e pugni, a colpi di bastoni e di pietre dalla folla. I tendoni della pubblicità sono stati strappati e incendiati.

Advertisement for MONTANA meat products. It features a large image of a woman in a cowboy hat holding a can of MONTANA Carne Bovina in Gelatina. Text includes: 'E' carne ben scelta, è carne sovrana, parola di GRINGO è carne Montana!', 'Un cocktail di sapori con misto di carne suina e bovina, da consumare al naturale e in gustosi panini. Anche frita, impanata o cucinata nel sugo. Ideale per ripieni.', and 'Scegliete tra questi 3 diversi tipi di carne MONTANA'. It also shows two smaller cans: 'MONTANA CARNE BOVINA IN GELATINA' and 'MONTANA carne bovina tipo esportazione'.